

alle forme, che spiegavano più di padronanza, che di funzionarj pubblici, essi godevano in oltre della percezione di regalie, tasse e proventi, che variavano secondo la maggiore o minore estesa, e ricchezza del Distretto, che governavano. Le regalie, erano una spezie di tributo in generi, convenuto nelle capitolazioni delle Città col Governo, come di legna, di lombi dei bovi di macello, di determinate libbre di pesce di scelta qualità in alcune vigilie a prezzi tenuissimi fissati dai tempi delle dedizioni. Le tasse provenivano dagli atti Giustiziali Civili e Criminali. I proventi da imposte particolari, che cadevano a peso degli Imprenditori delle rendite pubbliche, sull'olio nella sua estrazione, e nei territorii montani sopra i bovini, cavalli, animali minuti, e suini, che dallo Stato Ottomano venivano introdotti.

Il Provveditor Generale aveva un ministero relativo all' alte sue incombenze. I Conti e Provveditori un Cancelliere, oltre il necessario numero di Coadjutori di Cancelleria. Grave era l'ufficio dei Cancellieri, mentre la principale responsabilità degli Atti, che potevano essere disapprovati dalle Autorità Superiori non cadeva sopra i Nobili Veneti, che come membri della Sovranità erano riguardati colle prerogative sovrane, ma sopra i loro ministri. Ad onta di ciò quasi nessun stipendio ricevevano dallo Stato, i loro emolumenti erano le tasse, le sportole, regali e proven-